

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.031
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveletri..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116

+

Milano

l'Unità

VENERDI 7 AGOSTO 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Aci..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Una guerra tra i rifiuti

Guerra dell'Amsa, atto secondo. Quella che avrebbe potuto essere la giornata della riscossa per il vertice dell'azienda dei servizi ambientali nei confronti del sindaco Albertini che il giorno prima l'aveva decapitato senza tanti complimenti, ha segnato invece la piena sottomissione di un consiglio di amministrazione «uscente» per la porta di servizio. In poche ore sono finite sotto il tappeto - forse nello stesso modo in cui si pensa che l'Amsa debba eliminare la sporcizia dai marciapiedi milanesi - le proteste e minacce di ricorsi al Tar contro il commissariamento, e soprattutto le accuse lanciate a mezzo stampa dal presidente Claudio Roveda che parlavano di lottizzazione, pressioni dovute a «interessi variegati e oscuri» con aziende esterne e dell'assunzione di un direttore del personale Fininvest.

Il presidente Amsa accusa Albertini poi fa dietrofront

Decisivo è stato il contrattacco del sindaco, con la minaccia di un'azione civile con risarcimento danni in mancanza di una smentita «ampia e circostanziata». Ieri i primi a cedere sono stati i componenti dell'ex consiglio di amministrazione, che in una lettera inviata ad Albertini hanno preso le distanze dal loro presidente confermando di aver presentato le proprie dimissioni, e soprattutto manifestando «assoluto dissenso dalle dichiarazioni rese alla stampa» da Roveda. In serata è arrivata la marcia indietro su tutta la linea anche da parte dell'ex presidente. Anche lui afferma che nella lettera di mercoledì al sindaco erano già contenute le sue dimissioni. «Solamente - ha spiegato - ritenevo che fossero necessari altri adempimenti burocratici. Ma la sostanza, ripeto, non cambia. Le dimissioni ci sono». In merito poi all'intervista incrinata, l'ex presidente ha parlato di «colossale e sgradevole fraintendimento». Ed ha smentito di aver detto di essere rimasto sorpreso dal fatto che a certi interessi il sindaco si sia dimostrato sensibile. «Ho detto esattamente il contrario, e cioè che so benissimo quanto Albertini sia lontano da queste pratiche, che non lo riguardano e che è il primo con forza a condannare». «Non ho mai affermato - ha aggiunto Roveda - di aver dovuto firmare un contratto per un dirigente della Fininvest. Quella nomina, del resto, è stata liberamente decisa da me e dal consiglio di amministrazione, in una rosa di quattro candidati, esclusivamente per le sue doti professionali e la sua esperienza».

mento. L'obiettivo di fondo è arrivare, possibilmente entro il 1999, alle condizioni per la creazione di una Spa e quindi aprire a un partner di minoranza che possa favorire l'introduzione di tecnologie nuove.

Nel pomeriggio è invece toccato al city manager Stefano Parisi illustrare i «motivi di merito» che sono dietro al licenziamento in tronco del Consiglio di amministrazione, dimenticando solo di spiegare perché lo stesso sindaco abbia scelto gli autori di tanto sfracello. Per molti mesi - ha spiegato Parisi - il comitato interassessorile composto da Zampaglione, Porta e Casero, ha continuato a sollecitare i vertici dell'Amsa a predisporre un piano di risanamento economico e di razionalizzazione del servizio. Tra l'altro, lo stesso contratto di servizio tra Comune e Amsa prevede in impegno di predisporre entro il 30 giugno un piano per il miglioramento della qualità dei servizi e produttività. Questa data è stata lasciata pas-



Una montagna di spazzatura di fronte ad una profumeria di via Ripamonti

Il sindaco a Roveda «Smentisci o querelo»

E lui in serata ritratta ogni accusa

Poi aggiunge «È stato un equivoco me ne vado»

Paola Soave

Interviene Valter Molinaro (capogruppo dei Ds): interessi oscuri che gettano un'ombra sull'intera vicenda

Quelle mani sul sacco nero



Valter Molinaro

«La giunta affonda nei rifiuti». Non è solo una metafora, ovviamente, e lo sottolinea il capogruppo dei Democratici di sinistra in consiglio comunale, Valter Molinaro, perché, come ha riconosciuto lo stesso sindaco, «le strade di Milano non sono ancora pulite», come può constatare ciascuno, sono invase dai sacchi d'ogni genere dell'immmondizia. Sostiene Molinaro: Albertini azzerò il vertice dell'Amsa, dimezzò il ruolo dell'assessore Zampaglione, chiama manager (targetti Fininvest) ad incarichi amministrativi, ammettendo così il proprio fallimento e «quello del primo anno di gestione aziendale sottoposta alle pressioni e agli interessi dei gruppi economici del settore», giusto come l'altro ieri denunciava lo stesso presidente dimissionato Claudio Roveda, che però ventiquattro ore ha smentito

tutto. «Non dimentichiamo - precisa Molinaro - che la nomina degli amministratori che oggi sono stati rimossi è avvenuta ad opera delestria e dei partiti del centro destra che lo sostengono, senza indicare quale fosse l'indirizzo strategico che l'Amsa avrebbe dovuto seguire per il trattamento dei rifiuti nella città di Milano e nell'area metropolitana. Questo ha naturalmente favorito tutte le diverse e inconfessabili forme di pressione sull'azienda...».

«Ma il sindaco che si accredita al di sopra della politica nulla ha detto su quegli interessi che gettano un'ombra inquietante su tutta l'attuale vicenda, su quelle inconfessabili forme di pressione».

Indirizzi strategici per l'Amsa erano stati individuati in un piano approvato dal consiglio comunale

un mese fa. Questi indirizzi - insiste Molinaro - dovranno essere coerentemente applicati dal sindaco, mentre sinora non sono state reperite e investite le risorse necessarie ad adeguare la strategia industriale e la riorganizzazione aziendale alle innovazioni legislative introdotte dal ministero dell'Ambiente e non si è neppure decisa una strategia chiara sugli impianti di smaltimento e sulle nuove opportunità nel campo del risanamento e della bonifica ambientale. Così non si è risposto alle aspettative dei cittadini per quanto riguarda l'efficienza e la qualità del servizio di pulizia, raccolta e smaltimento dei rifiuti e l'azienda è apparsa allo sbando, senza strategie.

«Bisogna operare - conclude Molinaro - affinché l'azienda sappia sempre più sviluppare le attivi-

tà ad elevato valore aggiunto come la capacità di smaltimento differenziato rispetto a quelle di raccolta». C'è il sospetto che dietro l'angolo vi siano i privati «ma la privatizzazione - ammonisce Molinaro - non è la panacea di tutti i mali».

Il giudizio di Molinaro ovviamente coinvolge anche le altre decisioni del sindaco in settori chiave come la sicurezza e il traffico, dove finora s'era dimostrata incertezza, sovrapposizioni di ruoli, demagogia, superficialità. «Manca - denuncia il capogruppo dei Ds Molinaro - la politica intesa come capacità di progetto generale alla realizzazione del quale anche i privati possono partecipare. Il sindaco per contro conferma la scelta di piegarli gli interessi generali a quelli di una parte».

U.M.

Le reazioni/3

Rosati (Cgil) «Confrontiamoci»

Onorio Rosati, segretario Cgil funzione pubblica: «Le reazioni del professor Roveda sono molto gravi e tardive, non si capisce perché vengano fatte solo all'indomani della decisione del sindaco, non vorremmo che il tutto rispondesse a logiche di scontri interne che danneggiano l'azienda. In ogni caso la scelta di commissariamento non può prevedere un commissario a tempo indeterminato. Non vorremmo che la scelta dell'assessore Porta rispondesse ad una logica di mera privatizzazione. È utile che nel mese di settembre si convochi un tavolo di confronto sulle aziende municipalizzate».

L'affare dello smaltimento, le discariche contestate, la raccolta differenziata e le polemiche mai sopite

Storia infinita di scontri di potere

La storia dell'Amsa è costellata di scontri di potere per i forti interessi economici che il settore rifiuti mette in campo, soprattutto nella parte che riguarda lo smaltimento. Ma negli ultimi anni l'azienda dei servizi ambientali è stata al centro delle più roventi polemiche, anche perché su essa gravava l'impegno di «rendere la città pulita», quello che doveva essere il fiore all'occhiello della giunta leghista prima e poi di quella del Polo, rivelandosi invece - in entrambi i casi - una vera buccia di banana.

Vale la pena di ricordare che nel gennaio '94, a pochi mesi dall'insediamento della giunta Formentini, per Milano è stata riconosciuta l'emergenza rifiuti, con la nomina come commissario straordinario del prefetto Giacamo Rossano, che restò in carica fino al luglio '95. Il prefetto aveva impostato alcune strategie, dando alla Provincia l'incarico di preparare un piano generale dei rifiuti, nel quale erano indicati tutti gli impianti necessari

all'autonomia. Successivamente Formentini toglierà la delega per i rifiuti all'assessore Santambrogio, nominando al suo posto Walter Ganapini, «esterno» vicino agli ambientalisti. Poi c'è il tormentone della riconferma dell'emergenza da parte del governo Dini che si conclude solo alla fine di settembre del '95 con la nomina di due commissari: il presidente del Pirellone Roberto Formigoni commissario per tutta la regione e (solo per la città di Milano) Formentini, che sceglie la commissione amministratrice dell'Amsa e ai primi di ottobre incarica Ganapini di prendere in mano direttamente la gestione dei rifiuti.

Grazie ai poteri straordinari del sindaco, parte in quel periodo una raffica di ordinanze, che vanno dallo stoccaggio nelle aree Silla, Zama e Olgettina fino alla raccolta differenziata. La vera svolta è però segnata dalle manifestazioni davanti alla discarica di Cerro Maggiore da parte degli abitanti dei co-

muni interessati, che dopo mesi di lotte ottengono che la discarica venga chiusa al conferimento da parte della città di Milano, provvedimento che diventa esecutivo dal primo febbraio successivo. Da qui parte l'accelerazione della raccolta differenziata, ma intanto per alcuni mesi i marciapiedi cittadini si riempiono di sacchi neri.

In quel periodo Ganapini imposta la strategia degli impianti; poiché non è più possibile conferire rifiuti indifferenziati in provincia vengono installati i tritovagliatori. Tra l'altro viene stipulato l'accordo per l'impianto di selezione da installare alla ex Maserati. La strategia di Ganapini entra spesso in rotta di collisione con quella del presidente della Regione, deciso a privilegiare il business miliardario delle discariche rispetto al recupero del rifiuto.

Il nuovo Consiglio di amministrazione (guidato da Andrea Gilardoni) viene nominato nella primavera del 1996. Non manca una

lunga polemica, che si conclude con un nulla di fatto, per le accuse alla consigliera leghista Rosy Mauro, sospettata di aver favorito un'azienda nel consorzio per la tritovagliatura.

La gestione dell'Amsa è anche il detonatore di una esplosiva polemica interna alla giunta leghista, al punto che il sindaco - per difendere l'«esterno» Ganapini - licenzia in tronco l'allora «leghista duro e puro» assessore alle municipalizzate, Marco Tordelli, poi passato con Irene Pivetti.

Quando l'amministrazione viene assunta dalla giunta di centro destra, il neosindaco Gabriele Albertini chiede per prima cosa al Consiglio di amministrazione dell'Amsa, come a quelli di tutte le municipalizzate, di svolgere solo attività ordinaria. Poi nel settembre 1997 nomina il nuovo consiglio - quello dimissionato l'altro giorno a meno di un anno di distanza - presieduto da Claudio Roveda, presentandolo come una compaa-

gine di supermanager.

Polemiche e sospetti postumi continuano comunque a rincorrersi e la maggioranza che tra le appena due mesi dopo scatta una commissione di indagine sull'Amsa, voluta dalla maggioranza del Polo e presieduta dal consigliere Fabrizio De Pasquale di Forza Italia, che ha chiuso i lavori nel giugno scorso. L'obiettivo era indicare le ragioni dei deficit di bilancio 96/97, ma il consiglio approvò anche un irrdine del giorno presentato dal Pds e altri gruppi di sinistra che indicavano le direttrici strategiche che poi non sono state seguite. Rafforzare la raccolta differenziata, valorizzare il contributo dei cittadini con la separazione secco/umido condominiale, investire le risorse necessarie per adeguare la strategia industriale e l'organizzazione aziendale alla legge Ronchi. Il resto è storia di questi giorni.

P.S.

